

il minimo della pensione in Lire 60 mensili, importano pel Comune una maggior passività anua sul bilancio di Lire 64500....

Se le cose fossero rimaste come andavano o si fosse migliorata la condizione delle guardie, certamente queste, che erano ancora valide al servizio non si sarebbero ritirate: La speranza di un grado o il prolungamento degli anni di servizio rappresentava indubbiamente per loro un avvenire migliore anche nella liquidazione della pensione.

4. Con la riforma, si son cacciati dal Corpo tutti i quattordici capi-brigata, calcolandosi costoro come la peggior canaglia del mondo, anzi come altrettanti capi-briganti, deridendoli con una disposizione transitoria nel nuovo regolamento (art. 105) di poter far parte della novella corporazione senza concorso, e con la qualità di capidrapello di 1^a Classe!

Di questi capi-briganti noi non possiamo fare ammeno segnare i nomi, affinché il pubblico li conosca, e giudichi, se per salute non erano validissimi, perchè un graduato a sergente non deve fare 8 o 10 ore il piantone, mentre per onestà, la loro condizione misera, e carichi di figli, come sono, è la migliore dimostrazione di non essersi arricchiti con la veste di guardie Municipali.

Ecco i nomi:

1. Altamura Eduardo.
2. Quintavalle Cesare.
3. Marrone Vincenzo.
4. Colato Michele.
5. Biondi Pasquale.
6. Rossi Carlo.
7. Russo Vincenzo.
8. De Rosa Giovanni.
9. Mancuso Giovanni.
10. Dembrech Paolo.
11. De Lisi Francesco.
12. Romaniello Pasquale.
13. Palamara Domenico.
14. Schettino Onofrio.

Ora la pensione a cui han diritto i già capi-briganti è di Lire 91 mensili, e quindi per 10 di essi — perchè soltanto dieci sono quelli che si sono acquistati della deliberazione presa a loro riguardo, trovando più utile godersi una pensione che differisce di sole lire 15 dallo stipendio — importano altre lire 9100 l'anno di aggravio al Bilancio!

Ma facciamo una riflessione: Come va che l'articolo 105 si è creduto applicarlo soltanto pel Capo-brigata Giannettini? Non sarebbe stato più corretto in detto articolo dire con un inciso, «della presente disposizione, può giovare soltanto, chi salvò la vita al Re!»

E se non è così, perchè non si promuovono capo-drapelli di prima classe, il Rossi che in via petitoria ha chiesto di voler rimanere nel Corpo, e gli altri tre che han dichiarato di voler rinunciare al ricorso presentato alla Giunta Amministrativa, ove si faccia dritto alla loro domanda non potendo andare a casa senza gli anni di servizio, e con la coscienza di essere onesti? Si aspetta forse che la Giunta suddetta condanni il Municipio a riparare il mal fatto?

5. Dei capi-squadra messi fuori servizio il pubblico sa qualche cosa, perchè dall'interpellanza fatta in Consiglio dai Consiglieri Cimmino e P. Giliberti, risultò che si erano favoriti 16 caporali, ritenendoli in servizio, in onta al regolamento che voleva il concorso; — Non ne rimanevano quindi che altri 13 sui quali si doveva provvedere e questi vennero cacciati similmente ai capi-brigata — Però per 8 di essi pende una proposta di riammissione fatta dal novello Assessore, e non ne andranno in pensione che 5, con una maggior spesa sul capitolo pensioni di Lire 5000 annue.

6. Che cosa resta dello riforma? Sapere quante guardie sono state messe fuori servizio di autorità dall'assessore: Esse secondo un elenco che abbiamo avanti raggiungono il numero di 62 distinte in 28 guardie scelte e 34 semplici, e di queste soltanto 12 vanno via col diritto ai dodicesimi, mentre le altre nel numero di 50 liquidando un minimo di pensione di lire 60 mensili, formano altre 30 mila lire l'anno di passività al Bilancio municipale.

Ma di coteste guardie era poi necessario il licenziamento? questo non sapremo affermarlo, il certo però è che dopo che si era messo fuori tutta cotesta gente, si è fatta richiesta alle guardie di presentare domanda per la riammissione, e mentre soltanto diciannove per ora han riposto all'appello e sono state tutte riammesse; le altre forse troveranno comodo di restarsene a casa con una pensione di Lire due al giorno godendo altresì la propria libertà per occuparsi ad altro lavoro.

Ci vitino ora i lettori il fastidio di addizionare le cifre sopra segnate per passività di pensioni: si ricordino però che quelle centinaia di migliaia di lire annue che costa la riforma, sono i contribuenti che le pagheranno, e tutto il merito della riorganizzazione della Corporazione spetta al Cav. Contreras. Se lo ricordino bene gli elettori di Napoli, perchè le elezioni non tarderanno a farsi, ed il nome dello illustre amico, del liberale, del compagno Cav. Contreras è bene tenerlo in mente: Chi sa se a Luglio gli elettori non saranno chiamati per riconfermarli il mandato!

Si bollano i coppoloni

Si è accorto qualcuno che i cappelli delle Guardie Municipali, con la pioggia dei giorni passati, da neri che erano, han cambiata faccia: molti sono stati colpiti da *iltirizia*, e ad altri sono uscite le *vozzole*, mentre i pochi superstiti debbono la loro salvezza al non essersi esposti all'umido? Miseri coppoloni! così giovani, non avevano

ancora 15 giorni di vita ed una vera epidemia li ha crudelmente colpiti!

L'egregio assessore Gauthier, poveretto, che è anche un buon medico, che cosa far potea per curare il male? Oramai non giova dissimularlo, il morbo dalla scienza è stato dichiarato incurabile e l'egregio professore ha dovuto riconoscere che la infezione era stata inoculata dal padre loro, il real fabbricante! Fece perciò chiamare costui per osservarlo, per interrogarlo, per avere almeno qualche lume sulla infezione dei coppoloni. Ma quale fu la sorpresa del Professore Assessore, quando il padre stesso, ebbe a sconoscere la propria prole? Egli dichiarò bello e tondo che non era stato lui a generare simili coppoloni! Tableau!...

Ecco intanto la ricetta data dal medico Assessore:

« Che il real fornitore, apponga un timbro di riconoscimento ai coppoloni di cui accetta la paternità; per quelli poi la cui origine resta avvolta nel mistero sarà provveduto in avvenire.

Han capito i lettori? non si sa chi abbia fornito quei tali cappelli che si son fatti pagare alle povere guardie L. 11.40, e dopo quindici giorni non valgono undici centesimi!

Viva la riforma!

Gli Spazzini si agitano

Giovedì una commissione di spazzini guidati dal Presidente della società dei Cocchieri avvocato Di Siano, si presentò all'assessore Rapillo per chiedere una diminuzione di lavoro giornaliero, il pagamento in carta della loro mercede o l'attribuzione ad un fondo di beneficenza per la classe del relativo agio, e il diritto di potersi munire di un camice, invece di vestire la divisa obbligatoriamente, per la quale rilasciano 10 centesimi al giorno.

Sono, come si vede, le eterne quistioni che agitano gli spazzini, meno per per la parte del pagamento della mercede in carta che è nuova; ma anche per questa l'Assessore pur volendo accontentarli non lo può perchè dopo tutto quello che la *Colonna* scrisse, dalla Cassa municipale a quanto sappiamo, si paga in bronzo l'importo giornaliero della spesa dello spazzamento; e ragionevolmente, perchè non è poca la moneta di bronzo che il Municipio incassa, specialmente per le piccole tasse, di cui non potrebbe altrimenti disfarsi senza pagare un agio.

L'orario di 12 ore, col diritto di levar mano il giorno alle 5, francamente, non ci sentiamo di sostenere: esso rappresenta forse anche un giusto desiderio degli spazzini, ma non può venire attuato senza il danno del servizio. Che cosa diventerebbe Napoli, se si abbandonasse il servizio alle 5? Non è il caso di discuterlo, si rassegnino quindi, e non facciamo agitazioni perchè siamo certi che non vi sarà Assessore o Sindaco che ne accoglierà la proposta.

Ed a rinunziare ad esser vestiti col danaro della massa, ma Dio buono, dove si va! non ci vorrebbe altro, lasciare ad essi la cura di vestirsi! Se col deonto, e con la cura che si ha di fornirli di abiti, due volte l'anno, son sempre laceri e succidi, che cosa diverrebbero, quando potrebbero a loro talento disporre di quei 10 centesimi della massa? E poi, han forse essi dimenticato che quei Dieci centesimi il Municipio li da loro giornalmente appunto per vestirsi? Ora da una concessione se ne vorrebbe trarre un diritto!?

Vogliamo sperare che gli spazzini si persuadano della impossibilità di essere accolti i loro reclami, e ci auguriamo che al Municipio si facciano le cose con molta calma, evitandosi scioperi, i quali hanno ridonato sempre a danno del servizio!

Non più Agenzie di pegnorazione Napoli inondata dall'oro di nuove Banche

Chi non sa che una delle piaghe di Napoli è l'usura, esercitata in mille guise sulle classi lavoratrici oppresse dalla miseria per mancanza di lavoro? Chi non sa che una delle speculazioni usuarie la più iniqua forse, che affligge il popolo è quella delle Agenzie di prestito sopra pegno, presso cui l'operaio, il disoccupato, costretto dalla fame, dallo impellente bisogno di trovare qualche lira deposita le lenzuola del letto, il vestito del bambino, il solo materasso che rappresenta il giaciglio di una intera famiglia?

Ebbene, l'Agenzia di pegnorazione, questa piaga sociale, che la R. Questura, per tenere a freno e perchè non avvenissero frodi, ha per lo passato autorizzata previa forte cauzione sorvegliandone l'esercizio, finalmente la vedremo sparire da Napoli. Sissignori, delle Agenzie, delle case infami, dove legalmente si spogliava la povera gente, fra qualche mese, non se ne avranno tracce. Per incanto i miserabili di Napoli verranno riscattati da fiumi d'oro, che altrettante Banche impiegheranno in prestiti sopra pegni!

Banche! oh la santa parola che ci è sfuggita, e che Banche! le più oneste, le più morali, le più umanitarie per coloro che vi ricorrono! Gli affari che talune di esse han principiato a fare ne sono la più bella prova; è l'oro che scende dal Cielo, è la manna che piove su Napoli!

A taluno può sembrare uno scherzo, il nostro, ma no, noi non scherziamo, lo dimostreremo invece subito facendo la *reclame* a talune di queste Banche: ad esempio, la Banca Veneziana che a sede al Vico Grande Annunziata N. 2 p. p. Società in Accomandita etc. che fra i patti e condizioni del pegno stabilisce:

« L'interesse che la Banca percepisce sul pegno è calcolato all'uno per cento quindicinale, oltre la tassa dell'uno per cento. La quindicina principata vale come compiuta. »

La Banca di Sconti pegni e Commissioni, con Sede Via Trinità Maggiore N. 32 bis, altra So-

cietà in accomandita etc; quella di Makallè, perchè è buono si sappia come dall'Africa sia venuta alla piazza Carlo III al Reclusorio n. 18 una banca di Makallè; non han fatto altro che copiare le medesime condizioni di quella della Veneziana, anzi la Banca di Makallè non esige interessi, nè firma le cartelle: e queste non sono le sole benemerite società in accomandita che esigono il modesto interesse del tre per cento al mese, ma ve ne sono, altre ed altre ancora, delle quali prossimamente daremo un elenco.

Come si vede è un'organizzazione che si va sviluppando su vasta scala nella nostra città per far le corna al Questore ed a tutti i suoi agenti. Sono le agenzie che levato il grido della riscossa, col codice alla mano stracciano in faccia al Prefetto il regolamento che regolava l'usura, trovando in Tribunale Magistrati che sanzionano del loro beneplacito i contratti sociali di queste nuove società spogliatrici.

Ma della legalità di questi nuovi ritrovi usuarri, della illegalità del Tribunale ad autorizzarli, e della oscitanza dell'Autorità politica a colpirli, parleremo diffusamente nei prossimi numeri.

I poveri beneficiati dai Borboni, dimenticati dalla Curia Arcivescovile

È proprio esatto questo. Non bastavano gli insulti inverecondi, lanciati all'indirizzo del defunto re delle due Sicilie Ferdinando II di Borbone, bisognava aggiungere le maledizioni dei tanti poveri, un tempo soccorsi dalla manifaccenza dell'antico sovrano, ora non più.

Quando, il 22 maggio 1859, a Caserta, questo Re, finiva, lentamente, di malattia strana ed incomprendibile, fu dettato un testamento, che rimane opera lucida e serena di mente alta ed intelligente. Nessuno fu dimenticato: dal primogenito, Duca di Calabria, all'ultimo poverello, e, in un periodo laconico e sincero, quell'uomo, presso a morte, che molti dovevano insultare, obbligò i discendenti a rispettare, come volontà sua inoppugnabile, quella di dividere una somma abbastanza importante ai napoletani bisognosi. Il Duca di Calabria eseguì il volere paterno; e diversi infelici godettero di tale beneficio. Venuto a morte; Francesco II affidò questo legato non più al successore suo, ma alla Curia Arcivescovile di Napoli.

E bastato ciò.

Chi aveva qualche piccolo soccorso non ha ricevuto niente; i beneficiati di una volta sono gli affamati presenti, e tutti reclamano senza nulla ottenere. Alla stregua di tali fatti ci muoviamo una domanda curiosa, anzi diverse domande:

— Poteva Francesco II di Borbone non rispettare la volontà paterna?

— Ne sa nulla il gentiluomo che sino a questo momento, ha rappresentato questa Corte a Napoli?

— E, se lo sa, poteva accettare egli una decisione simile, che doveva essere solo presa dal successore al trono?

E questo successore: Alfonso Conte di Caserta, capo stipite dei Borboni di Napoli, è egli legittimo successore? Sì, e come tale, spetta a lui per volontà paterna, il dividere ed elargire le elemosine destinate dal defunto Ferdinando II, ai poveri napoletani?

Tutto questo sa di strano e noi, con pazienza e volontà, cercheremo di appurarne le ragioni, che, a suo tempo, faremo sapere al pubblico curioso.

I giusti reclami dei proprietari di fabbricati della via Cacciottoli.

La salita Cacciottoli, da tempo immemorabile aveva un'uscita al villaggio Vomero, traversandosi il vico Storto Cacciottoli; questo vico subì la medesima sorte di altre vie antiche del Vomero quella cioè di scomparire, per effetto della concessione data alla Banca Tiberina, che, si assunse l'obbligo di ricostruire in sostituzione vie spaziose e comode, giusta la pianta approvata dal Municipio del nuovo rione Vomero.

Colmatosi detto vico Cacciottoli, circa otto anni or sono, nel Municipio nè la Banca pensarono aprire altro sbocco di via, restando bloccate le proprietà sottostanti al vico Cacciottoli: E siccome le finanze di detta Banca non le permisero l'adempimento degli obblighi contrattuali, così, il Municipio, si piegò alla volontà della Banca prosciogliendola dai patti convenuti, richiedendo soltanto la costruzione di tre vie principali, cioè il proseguimento della via Bernini e Scarlatti, e la costruzione della via Luca Giordano, al largo Antignano, in tal modo si calpestarono i dritti dei proprietari, producendo loro danni enormi ed alla Banca inadempiente restò in premio il monopolio della rivendita dell'acqua di Serino per anni 20, con la rinuncia di tutti i suoli che comprendevano le vie a farsi (enorme carrozzone?)

Questa dannosa transazione pel Comune passò inosservata dagli amministratori, solo i proprietari del rione Cacciottoli hanno fatta istanza al Municipio per l'apertura di uno sbocco di via alla salita Cacciottoli, e dietro atto protestativo per danni ed interessi che subisce la proprietà, son circa dieci mesi che si studiano progetti ma nessuno ne va in esecuzione.

Il sindaco ne sa qualche cosa? potrebbe dare analoghe disposizioni pel disbrigo della pratica, rimasta da mesi a mesi dal 3.° al 5.° ufficio?

Questo e quando domandiamo.

Alla congrega di Carità

Sappiamo da ottima fonte che il bilancio preventivo 1898 della nostra Congrega di carità non è stato ancora inviato alla Prefettura, per l'approvazione.

Ciò vuol dire che non ancora è stato discusso (siamo a marzo!) da quel Consiglio di amministrazione, malgrado che l'art. 26 del regolamento

di contabilità, della legge 17 luglio 1890 prescrive che il bilancio si debba deliberare nel mese di settembre dell'anno precedente a quello, cui si riferisce; ciò vuol dire che i libri contabili non sono ancora aperti, e significa evidentemente che il nostro caro istituto di beneficenza continua a svolgersi in modo anormalissimo, sotto il naso del prefetto considerato come un fulmine del cielo, e sotto le aspre censure della pubblica opinione!

Ma è dunque possibile che l'intrigo più turpe la furfanteria, associati all'ignoranza ed alla cupidità non cessino d'imperare in quell'istituto elemosiniero, che dovrebbe dar l'esempio dell'economia e della morale?

Trammi Provinciali Napoli - Caivano - Aversa.

Tra le molte, innumerevole e quotidiane irregolarità, violazioni, arbitrii e... eccone una, che non colpisce le Autorità, perchè viaggiano giornalmente con biglietti gratuiti insieme a famiglie e servi....

Si è mutato l'orario ed il ritardo negli arrivi a detrimento dei macchinisti e Capi treni, quali sono severamente multati. Fin qui, bravo il Direttore. Ma che si verifica?

Che essi per evitare le multe giungono fino a 10 minuti prima alle stazioni intermedie, ripartono con anticipo e i passeggeri restano a terra. Rivolgiamo il reclamo all'Ill.mo signor Prefetto.

Ci si narrano anche irregolarità di cassa e sostituzioni di Cassieri. Approfondiremo.

Come lavora un custode municipale

Alle scuole municipali alla strada Magnocavallo v'è in qualità di custode un tale, che ha l'obbligo di recarsi al Municipio il giorno 27 di ciascun mese a riscuotere lo stipendio, mentre tutto il resto del mese fa da banditore in una di quelle vendite all'incanto (o per meglio dire all'inganno) sita al Corso Garibaldi N. 357, dopo la stazione delle ferrovie e propriamente prima del Rione Vasto, la sera se la passa nelle bettole a menar tocchi, ritirandosi all'una dopo la mezzanotte ubbriaco fradicio.

Nel mese di novembre 1895 fu per tali fatti, dal Consiglio Comunale d'allora sospeso e tramutato alla Maddalenella ai Cristallini; ma appena sciolta quel Consiglio fu riammesso in servizio ed installato novellamente all'antica residenza, rimborsandolo della multa inflittagli per la sospensione.

Ora tutto questo che ci si riferisce è stato detto al Sindaco e al Consigliere Altobelli, ma come se niente essi avessero saputo le cose seguitano ad andare come sono andate da anni.

Per una stalla

Son ben sei mesi dacchè veniva inoltrato un reclamo al Municipio, per lo sgombro di una stalla alla via Ponte di Casanova N. 53. Gli effetti del reclamo produssero una intimazione al proprietario ed all'inquilino perchè la località fosse resa più igienica, ed un tempo venne accordato per l'esecuzione dei lavori.

Ora siccome fino ad oggi nulla si è fatto, si domanda, se è tollerabile che restino le cose come prima. Che il proprietario dello stabile goda forse della immunità o è protetto da qualche pezzo grosso al Municipio?

Ci aspettiamo una risposta.

Cambianenti di orario alla Ferrovia Cumana

La Società per le Ferrovie Napoletane ci partecipa che a partire dal 6 corrente mese, l'orario per le isole di Procida e di Ischia (Casamicciola) venne modificato come segue:

Partenze da Napoli — ore 7,50 — 11,50 — 15,50
Arrivi a Napoli — ore 8,37 — 13,52 — 17,52

TEODORO FRATTASIO

Duomo 266 — NAPOLI

Commissioni, Rappresentanze e Depositi

Ricco assortimento di Giornali e Modelli di Mode delle più famose case di Parigi.

Specialità in Cinture col nome di ratato e tessuto, fondini per Modisti ed etichette per Sarti.

Cedesi Magazzino

DI SARTORIA E MODISTERIA

Accreditatissimo al miglior punto di Toledo
Per trattative rivolgersi dal signor Frattasio

SI FITTANO

2° e 3° piano al largo Patrone alla Salute, N. 5

Il 2° piano è di quattro stanze, saletta, cucina e giardino; il 3° piano è di quattro stanze, saletta, cucina e belvedere; tutto messo nuovo ed attualmente abitato dal proprietario Signor C. Marino. Splendida veduta del Vesuvio, casa adattabile anche come casino.

Dirigersi al Portinaio di Volpicelli al Largo Patrone.

Gerente respons. — BONAVENTURA CONCETTO

Stab. Tip. Econ. dell'Editore G. Zomack fu C. Portamedina alla Pignasecca, 40